

# LA PRIMA ERA IN PILLOLE

## Appunti sulla Prima Era del mondo di Arda

da “Il Silmarillion”, J.R.R. Tolkien, Bompiani

di

Sarah Zama

---

### AINULINDALË

#### La musica degli Ainur

All'inizio solo Eru Ilúvatar esisteva, e fu lui a trarre gli Ainur dal Nulla. Insegnò loro a cantare, prima da soli e poi in coro, e quando li giudicò pronti, propose loro un grande canto. *“Dal tema che vi ho esposto, io voglio che voi adesso facciate, in congiunta armonia, una Grande Musica. E poiché vi ho accesi della Fiamma Imperitura, voi esibiate i vostri poteri nell’adornare il tema stesso, ciascuno con i propri pensieri e artifici, dove lo desiderate. Io invece siederò in ascolto.”*

E gli Ainur cantarono. Ma mentre lo facevano, uno di loro, Melkor, che pure era uno dei più potenti fra loro, concepì l’idea di cantare una sua propria armonia, discordante con le altre.

Eru all’inizio fu tollerante e lo lasciò fare, ma quando vide che la discordanza di Melkor rischiava di distruggere l’armonia, Ilúvatar fermò il canto e mostrò agli Ainur ciò che con esso avevano creato.

Era una visione magnifica e gli Ainur se ne innamorarono, e Melkor desiderò possederla come sua. E in quella visione Ilúvatar pose il suo proprio canto, i suoi propri Figli, che gli Ainur ammirarono e Melkor desiderò comandare.

Ma presto la visione scomparve e gli Ainur ne furono turbati. Allora Ilúvatar disse che quello che era stato solo nella loro mente, lui lo avrebbe reso concreto. E fu così che nacque Eä, la Terra, e alcuni Ainur, compreso Melkor, vi si trasferirono per abitarla,

vestendo la forma dei Figli di Ilúvatar che avevano visto nella visione e avevano tanto amato.

A lungo lavorarono per rendere il mondo accogliente nell'attesa che giungessero i Figli di Ilúvatar ad abitarlo, come Egli aveva promesso, mentre Melkor incessantemente lavorava per distruggere o sfigurare ciò che loro creavano.

## La Guerra delle Potenze

I Valar, come vennero chiamati gli Ainur che scesero su Arda, dimorarono a lungo nella Terra di Mezzo, ma dopo la distruzione delle Lampade lasciarono quelle contrade buie per prendere sede in Aman e lì fondare la loro città, Valmar, protetta dal mare e dai monti. Pochi di loro tornavano mai nella Terra di Mezzo al tempo del buio, e solo Melkor vi dimorava.

*“Al nord, però, Melkor raccoglieva le proprie forze, e Melkor non dormiva ma vegliava, e lavorava; e le creature malvagie da lui sedotte si aggiravano ovunque, e i boschi scuri e immersi nel sonno erano visitati da mostri e figure paurose. E in Utumno, Melkor raccoglieva attorno a sé i propri demoni, quegli spiriti che per primi erano passati a lui nei giorni del suo splendore ed erano divenuti massimamente simili a lui nella sua corruzione: i loro cuori erano di fuoco, ma erano ammantati di negrore, e il terrore li precedeva; avevano fruste fiammeggianti. Balrog, così vennero chiamati in seguito nella Terra di Mezzo. E in quel tempo oscuro, Melkor produsse molti altri mostri di diverse sembianze e generi, che a lungo turbarono il mondo; ed ecco che il suo reame si estese ancora più a sud sopra la Terra di Mezzo.*

*E Melkor costruì anche una rocca e un arsenale non lungi dalle rive nordoccidentali del mare, per resistere ad ogni assalto che venisse da Aman. A comandare quel luogo forte era Sauron, luogotenente di Melkor, ed esso era detto Angband.”*

I Valar sapevano che Melkor stava lavorando nella Terra di Mezzo e alcuni di loro visitavano quelle terre e spronavano gli altri a cercare di fermarlo. Ma fu quando il tempo del primo risveglio degli Elfi si avvicinava che i Valar infine si mossero, spinti dal desiderio di difendere i Figli di Ilúvatar dalla malizia del Nemico.

Tutti i Valar mossero contro le fortezze di Melkor e la Terra venne sconvolta e rimodellata dalle loro lunghe battaglie, che alla fine scoperchiarono la fortezza di Utumno. Tulkas si gettò all'inseguimento di Melkor e alla fine lo raggiunse e lo incatenò.

*“Mai Melkor dimenticò che tale guerra gli era stata mossa per amore degli Elfi, e che questi erano stati la causa della sua sconfitta. Eppure nessuna parte ebbero gli Elfi in quei fatti, e punto o poco sanno della cavalcata dei possenti dell'Ovest che mossero verso il Nord all'inizio dei loro giorni.”*

Ma della fortezza di Angband i Valar nulla sapevano e perciò sfuggì alla loro ira.

Per una lunga era, mentre Melkor era incatenato, il mondo ebbe pace.

# LA LUCE NEL MONDO DI ARDA

## Le Lampade

Quando Arda fu creata non c'era nessuna luce su quel mondo. La prima che comparve fu creata dai Valar stessi.

**Le lampade:** *“E poiché, essendo i fuochi domati o sepolti sotto le colline primeve, occorreva luce, Aulë su preghiera di Yavanna costruì due grandi luminari per la Terra-di-mezzo da lui edificata tra gli accerchianti mari. Poi Varda riempì le lampade e Manwë le consacrò, e i Valar le collocarono in cima ad alti pilastri, assai più elevati di qualsiasi montagna dei tempi successivi. Una delle lampade essi la posero verso nord della Terra-di-mezzo, e fu detta Illuin; l'altra fu messa a sud, e il suo nome fu Ormal; e la luce delle lampade dei Valar si diffuse sulla Terra, per cui tutto fu illuminato come in un giorno immutabile.”*

Ma Melkor, geloso delle opere dei suoi fratelli, appena fu forte abbastanza, le distrusse: *“Ma Melkor, che riponeva fiducia nella solidità di Utumno e nella possanza dei suoi servi, all'improvviso salì in guerra, sferrando il primo colpo prima che i Valar si fossero apprestati; e assaltò i luminari Illuin e Ormal, e ne abbatté i pilastri e ruppe le lampade. Il crollo dei possenti pilastri schiacciò terre e sollevò mari; e le lampade, rovesciandosi, versarono fiamme devastatrici sulla Terra. E all'epoca la forma di Arda e la simmetria delle sue terre furono deturpate, sì che gli originali progetti dei Valar mai più vennero ripristinati.”*

Ebbe così termine la primavera di Arda.

## Gli Alberi

Fu dopo quella rovina che i Valar costruirono la loro città, Valmar, e davanti alle sue porte posero un tumulo. E su quel tumulo Nienna pianse e Yavanna cantò mentre i Valar l'ascoltavano, e mentre cantava, due Alberi nacquero e crebbero sul tumulo.

**Telperion:** *“Uno, che era maschio, aveva foglie verde scuro che sulla faccia inferiore erano come argento lucente, e da ciascuno dei suoi innumerevoli fiori spioveva di continuo una rugiada di argentea luce e il suolo sottostante era maculato delle ombre delle sue foglie vibranti.”*

**Laurelin:** *“L'altro, che era femmina, le aveva di un verde tenero come quello della betulla gemmata; e i loro bordi erano di oro baluginante. Fiori ne coprivano i rami in grappoli di fiamma gialla, ciascuno formato a guisa di corno scintillante che spandeva una pioggia d'oro sul terreno; e dai bocci dei quell'albero promanavano calore e una gran luce.”*

Gli Alberi fiorivano alternativamente e l'uno sbiadiva *“un'ora prima che l'altro cessasse di splendere. Sicché a Valinor due volte al giorno era una dolce ora di luce più tenue, quando entrambi gli alberi sbiadivano, e i loro raggi d'oro e d'argento si mescolavano.”*

Gli Alberi illuminarono la terra dei Valar per molto tempo, fino all'Ottenebramento di Valinor, quando Ungoliant li uccise e il mondo sprofondò nel buio.

## Il Sole e la Luna

*“Manwë ordinò a Yavanna e a Nienna di far ricorso a tutti i loro poteri di crescita e di guarigione; ed esse li indirizzarono tutti sugli Alberi. Ma le lacrime di Nienna non valsero a guarirne le ferite mortali; e a lungo Yavanna stette a cantare sola tra le ombre. Pure, proprio mente la speranza veniva meno e il canto moriva, Telperion alla fine produsse, da un ramo senza foglie, un unico grande fiore d'argento, e Laurelin un solo frutto d'oro.*

*Yavanna li spiccò; e poi gli alberi morirono e i loro tronchi senza vita ancora stanno in Valinor, memoriale di gioia scomparsa. Il fiore e il frutto, Yavanna li diede ad Aulë, e Manwë li santificò, e Aulë e la sua gente costruirono vasi in cui tenerli e preservarne la radianza, come si narra nel Narsilion, il Canto del Sole e della Luna. Quei vasi, i Valar li diedero a Varda, sì che potessero diventare luminari del cielo tali da eclissare le antiche stelle, essendo più vicini ad Arda, e Varda conferì loro il potere di attraversare le regioni inferiori di Ilmen, e li impulse a correre lungo precisi itinerari, sopra la cintura della Terra, da Occidente a Oriente, per poi tornare.”*

*“Isil il Chiarore, così in antico i Vanyar chiamarono la Luna, fiore di Telperion sbocciato in Valinor; e il sole lo denominarono Anar, il Fuoco Dorato, frutto di Laurelin.”*

**Tilion:** era il cacciatore che guidava l'isola della Luna attraverso il cielo. Lui stesso aveva chiesto che gli venisse affidato quel compito.

**Arien:** Era la fanciulla, Maia del fuoco, che i Valar scelsero per guidare il vascello del Sole che attraversava il cielo.

*“Più possente di lui era Arien la fanciulla, che era stata scelta perché non temeva gli ardori di Laurelin, che nessun male le facevano poiché dall'origine era stata uno spirito del fuoco, da Melkor non irretito né sedotto al proprio servizio. Troppo lucenti erano gli occhi di Arien perché perfino gli Eldar li fissassero e, lasciando Valinor, essa abbandonò la forma e gli indumenti che a guisa dei Valar ivi aveva indossato, e fu una nuda fiamma, terribile nella pienezza del suo splendore.”*

*“Ora, il proposito di Varda era che i due vascelli transitassero in Ilmen e fossero sempre in volo, non però insieme; ciascuno dei due dovevano andare da Valinor verso est e tornare, l'uno uscendo dall'ovest l'altro dall'est. Sicché i primi dei nuovi giorni vennero computati secondo la modalità degli Alberi, a partire dalla mescolanza delle*

*luci allorché Arien e Tilion, seguendo il rispettivo corso passavano sopra la parte mediana della Terra. Tilion, però, era ostinato e di velocità ineguale, per cui non s'atteneva all'itinerario prestabilito; e cercava di avvicinarsi ad Arien, attirato dallo splendore di questa, sebbene la fiamma di Anar lo ustionasse, sì che l'isola della Luna ne fu annerita.”*

E del resto sulla Terra non è più tempo di riposo, perciò Varda cambia i suoi piani e decide che Arien si fermi ogni volta per un po' a Valinor alla fine del suo viaggio e poi passi sotto la Terra per sorgere di nuovo a est, ogni giorno. E mentre lei è nascosta, Tilion deve percorrere lo stesso tragitto nel cielo ogni notte.

*“Varda comandò che la Luna seguisse uguale cammino, passando sotto la Terra per levarsi a est, ma soltanto dopo che il Sole fosse sceso dal cielo. Tilion, però, procedeva con incerto passo, come fa tutt'ora, ed era pur sempre attratto da Arien, come sarà sempre; sicché sovente accade che entrambi siano visti assieme sopra la Terra, e che a volte egli tanto le si accosti, che la sua ombra ne esclude la luce, e nel bel mezzo del giorno succeda la tenebra.*

*Pertanto, da allora i Valar computarono i giorni, fino al Mutamento del Mondo, secondo l'andare e il venire di Anar. Tilion infatti di rado indugiava a Valinor, ma più spesso sorvolava rapido sulle regioni occidentali, Avathar, Araman o Valinor, sprofondando nell'abisso oltre il Mare Esterno, per poi proseguire da solo tra le grotte e le caverne alle radici di Arda. Quivi sovente a lungo vagava, riapparendo in ritardo.”*

E questi furono e sono i giorni come li conoscono gli Uomini.

## I NOLDOR

### Il Giuramento di Fëanor

Fu durante la Prigione di Melkor che nacque fra i Noldor uno degli Elfi che più avrebbe segnato la loro storia: Fëanor, figlio di Finwë.

Finwë avrà poi altri due figli dalla sua seconda moglie, Fingolfin e Finarfin, ma non vi sarà mai molto amore fra questi e il focoso, ambizioso, arrogante Fëanor.

Poco dopo Melkor si dichiarò pentito e i Valar acconsentirono a liberarlo dalle catene che gli avevano imposto dopo la Guerra delle Potenze. Ed egli si aggirò in Valinor, accompagnandosi spessissimo ai Noldor, che più di qualsiasi stirpe di Elfi desideravano imparare ciò che lui poteva insegnare. Ma mentre egli dava, contemporaneamente seminava la discordia fra gli Eldar, e probabilmente anche per questo i rapporti fra Fëanor e i suoi fratelli si inasprirono ulteriormente, tanto che alla fine egli lasciò la città dei Valar e si rifugiò nella fortezza di Formenos insieme al padre.

Nonostante tutto ciò che imparò da lui, Fëanor non si fidò mai di Melkor, e fu anzi lui a chiamarlo per la prima volta Morgoth, l'Oscuro Nemico.

Fu in queste circostanze che Fëanor dette vita alla più fulgida fra le sue innumerevoli creazioni, i tre Silmaril, tre gioielli che racchiudevano la luce stessa degli Alberi. E tutti l'ammirarono, ma Fëanor ne fu geloso, e prese a temere che qualcuno potesse sottrarglieli, e soprattutto Melkor, che in effetti li bramava sopra ogni cosa.

E Melkor escogitò un piano: s'accordò con Ungoliant, il Ragno mostro del nord, e durante una festa che aveva radunato Valar ed Elfi in Taniquetil, Ungoliant uccise i due alberi e il mondo piombò nel buio. E in quel buio Melkor assalì Formenos, uccise Finwë e prese i Silmaril. I Valar lo inseguirono, ma nel buio, Morgoth fuggì.

Allora Fëanor, pieno d'odio e di furore per l'uccisione del padre, parlò ai Noldor contro i Valar, li spinse a seguirlo in cerca di vendetta, lontano dalla terra di Aman e pronunciò il giuramento che segnò tutti i Noldor per un'intera era: *“Alla caccia di Morgoth fino al termine della terra! Avremo guerra e odio senza fine. Ma quando avremo conquistato e riguadagnato i Silmaril, allora noi, e soltanto noi, saremo i signori della luce immacolata, padroni della felicità e della bellezza di Arda. Nessun'altra razza ci soppianderà!”*

Tutti e sette i Figli di Fëanor giurarono e, prima riluttanti, ma poi spinti dal desiderio di riappianare i rapporti con il fratello, anche Fingolfine e Finarfin e tutti i loro figli giurarono. E così il loro destino fu sigillato.

## Helcaraxë

Spinti dal giuramento fatto a Fëanor, le schiere dei Noldor partirono per tornare nella Terra di Mezzo, dove Melkor si nascondeva.

Ad Alqualondë trucidarono i loro consanguinei Teleri per prendere loro le navi che avrebbero permesso il passaggio. Per quel fratricidio furono gravati della Sorte di Mandos: *“Lacrime innumerevoli voi verserete; e i Valar fortificheranno Valinor contro di voi e ve ne escluderanno, sì che neppure l'eco del vostro lamento varcherà le montagne. Sulla Casa di Fëanor, l'ira dei Valar piomberà da Occidente fino all'Oriente estremo, ed essa sarà anche su tutti coloro che ne seguiranno i membri. Il loro Giuramento li impellerà, e tuttavia li tradirà, per sempre privandoli di quei tesori che hanno giurato di perseguire. A un'infausta fine volgeranno tutte le cose che essi ben cominceranno; e questo accadrà per il tradimento dell'una stirpe verso l'altra, e per la paura del tradimento. Gli Spodestati, essi saranno per sempre.*

*Voi avete sparso ingiustamente il sangue dei vostri fratelli e avete insozzato la terra di Aman. Sconterete il sangue col sangue, e fuori da Aman dimorerete nell'ombra di Morte. Ché, sebbene Eru vi abbia destinati a non morire in Eä e sebbene le malattie non vi assalgano, pure potete essere uccisi, e uccisi sarete: da armi e tormento e dolore; e i vostri spiriti raminghi verranno poi a Mandos. Ivi a lungo dimorerete bramando i vostri corpi, e troverete scarsa pietà sebbene tutti coloro che avete ucciso impetrino per voi. E coloro che perdureranno nella Terra di Mezzo e non verranno a Mandos, finiranno per essere stanchi del mondo come di un grave fardello, e*

*deperiranno e diverranno quali ombre di rimorso agli occhi della razza più giovane che verrà. I Valar han detto.”*

Gli Spodestati, gli Esiliati, così verranno poi chiamati coloro che perseguirono il giuramento di Fëanor.

*“Ma in quell’ora, Finarfin abbandonò il cammino e tornò indietro, pieno com’era di dolore e di amarezza nei confronti della Casa di Fëanor per via della sua parentela con Olwë di Alqualondë, e molti dei suoi andarono con lui, ripercorrendo i propri passi preda del dolore, finché rividero il lontano raggio della Mindon sopra Túna che tutt’ora splendeva nella notte, e così rientrarono in Valinor. Quindi ebbero il perdono dei Valar, e Finarfin fu messo alla testa dei resti dei Noldor nel Reame Beato. I suoi figli però non erano con lui, non avendo voluto abbandonare i figli di Fingolfin; e tutto il popolo di Fingolfin continuò a procedere, obbedendo alla voce del sangue e della volontà di Fëanor, e timoroso di dover affrontare il giudizio dei Valar, dal momento che non tutti tra essi erano stati mondi di colpe nel Fratricidio di Alqualondë.”*

*“I Noldor giunsero infine all’estremo nord di Arda; e scorsero i primi denti del ghiaccio che galleggiava sul mare, e conobbero di essere vicini allo Helcaraxë. Che tra la terra di Aman che a nord piegava verso est e le rive orientali di Endor (che apparteneva alla Terra di Mezzo), che volgevano invece a occidente, era un angusto stretto, attraverso il quale le algide acque del Mare Accerchiante e le onde di Belegaer confluivano, e quivi erano vaste nebbie brune di freddo mortale, e le correnti marine erano irte di cozzanti colline di ghiaccio e piene dello scricchiolio di ghiacci sprofondati. Tale era lo Helcaraxë, e nessuno ancora aveva osato avventurarvisi, salvo i soli Valar e Ungoliant.”*

I Noldor si fermarono e capirono di avere solo due vie: o attraversare lo stretto su a nord, a piedi, o attraversare il mare con delle imbarcazioni. Ma l’attraversamento a piedi era troppo pericoloso e faticoso e le navi che avevano preso ai Teleri erano troppo poche per trasportare tutti loro, in quando alcune erano andate perse nel viaggio. Alla fine Fëanor decise di partire con le navi e con i suoi e, giunti sulle rive del fiordo di Drengist, invece di rimandare le navi indietro ai figli di Fingolfin e Finarfin, le bruciò.

*“E Fingolfin, avvedendosi che Fëanor l’aveva lasciato in Araman, a perire o a tornare pieno di vergogna in Valinor, si sentì il cuore esulcerato; ma più che mai ora desiderava di pervenire, in un modo o nell’altro, alla Terra di Mezzo e ritrovare Fëanor. Ed egli e la sua schiera vagarono a lungo nell’indigenza, ma il loro valore e la loro resistenza crebbero con le durezze, poiché erano un forte popolo, i maggiori dei figli immortali di Eru Ilúvatar, ma ultimi a giungere nel Reame Beato e non ancora esausti dalla stanchezza della Terra. Il fuoco dei loro cuori era ancora giovane e guidati da Fingolfin e dai suoi figli, nonché da Finrod e da Galadriel, osarono avventurarsi nel più crudo Nord, e non trovando altre risorse, alla fine affrontarono i terrori dello Helcaraxë e le crudeli colline di ghiaccio. Ben poche delle gesta in seguito compiute dai Noldor sorpassarono in ardire e in durezza quel disperato passaggio. Quivi andò perduta Elenwë, la moglie di Turgon, e molti altri del pari perirono, e fu con una schiera ridotta che Fingolfin mise finalmente piede sulle Terre Esterne.”*

## DAGOR-NUIN-GILIATH (Battaglia Sotto le Stelle)

Ma i fuochi dell'incendio delle navi vennero visti anche da Morgoth nel buio in cui lui stesso aveva precipitato la Terra, e mandò quindi un esercito ad attaccare il suo acerrimo nemico Fëanor.

Ma gli Elfi erano forti, allora, ancora pieni della forza di Aman, e sconfissero facilmente l'esercito nero. Fëanor però combatté fin di fronte le porte di Angband, che nessun Elfo aveva ancora visto, e lì venne alla fine attaccato da Gothmog il Signore dei Balrog, e venne salvato in extremis, gravemente ferito, dai suoi figli.

*“Allora i figli raccolsero il padre e tornarono con lui verso Mithrim. Ma come furono vicini a Ethel Sirion, intenti a salire al passo montano, Fëanor ordinò loro di fare alto, ché le sue ferite erano mortali ed egli sapeva essere giunta la sua ora. E dalle pendici degli Ered Wethrin con gli ultimi sguardi contemplò, remote, le cime di Thangorodrim, suprema tra le torri della Terra di Mezzo, e seppe, con la preveggenza della morte, che nessun potere dei Noldor avrebbe potuto abatterle; ma maledisse tre volte il nome di Morgoth, e ingiunse ai suoi figli di tener fede al giuramento fatto e di vendicare il loro padre. Quindi spirò, ma non ebbe né tomba né sepolcro, perché così focoso era il suo spirito che, come se ne separò, il corpo cadde in cenere e fu spazzato via come fumo; e il suo sembiante non è più riapparso in Arda, né il suo spirito ha lasciato le aule di Mandos.”*

## DAGOR AGLAREB (Battaglia Gloriosa)

Dopo di ciò gli Elfi ebbero pace per lungo tempo. Il Sole e la Luna fecero la loro comparsa nel cielo e la gran luce che ne venne tenne a bada Morgoth. I Noldor costruirono i loro palazzi nascosti (Nargothornd e Gondolin, principalmente) e rientrarono in contatto con i parenti rimasti nella Terra di Mezzo, Thingol fra tutti.

Poco dopo la fondazione di Gondolin, mentre gli esuli ancora stavano organizzando i propri regni, Morgoth sferrò loro un attacco poderoso dalla sua fortezza del Nord, pensando che le forze degli Elfi fossero disperse, o impiegate altrove. Ma fu un errore di valutazione: gli Elfi serrarono le file e contrattaccarono e Morgoth subì una grave sconfitta.

*“Fu una vittoria, ma insieme un monito; e i principi ne tennero conto e serrarono le file, rafforzando e riorganizzando la vigilanza, cingendo Angband di un assedio che durò quasi quattrocento anni del Sole.”*

## **DAGOR BRAGOLLACH (Battaglia della Fiamma Improvvisa)**

L'Assedio di Angband si concluse una notte di quattrocento anni dopo, quando Morgoth giudicò di essere forte abbastanza per sconfiggere le forze unite degli Elfi.

*“Ed ecco che all'improvviso Morgoth eruttò grandi fiamme di fuoco che colarono dal Thangorodrim più rette dei Balrog, diffondendosi per tutta la piana; e i Monti di Ferro vomitarono incendi di svariate, intossicanti tinte e il fumo ne impregnò l'aria ed era mortale. E così Ard-galen perì, il fuoco divorandone le erbe; ed essa divenne un deserto arso e desolato, coperto di polvere asfissiante, nudo e senza vita. Per cui il nome ne fu mutato e la si chiamò Anfauglith, cioè Polvere Soffocante.”*

Tutti i regni elfici furono attaccati da eserciti di Orchi, dai Balrog e da Glaurung il Dorato e i suoi figli. Alcuni principi elfici caddero, nessuno dei regni rimase incolume.

Allora Fingolfin, che era il Re Supremo di tutti i Noldor, pensò che quella sarebbe stata la rovina del suo popolo e risolse di fidare da solo Morgoth e cercare di sconfiggerlo. Solo giunse di fronte alle porte di Angband e suonò il suo corno e sfidò Morgoth. E Morgoth accolse la sfida.

*“Fu l'ultima volta, nel corso di quelle guerre, che superò le porte della sua roccaforte, e si dice che non abbia accolto volentieri la sfida.”*

Dura e lunga fu la lotta e valente, ma alla fine Fingolfin ne fu sfinite, e cadde sotto il manlio di Morgoth, seppure con un ultimo fendente il Re riuscì ad infliggere una grave ferita al Nemico che poi sempre ne portò il segno.

*“E Morgoth afferrò il corpo del Re degli elfi e lo fece a pezzi e avrebbe voluto gettarlo alle volpi: ma Thorondor si precipitò dal suo nido tra i picchi del Grissaegrim, e si avventò su Morgoth e gli sfregiò il volto (...) afferrò la salma con i possenti artigli e, levandosi di colpo più alto dei dardi scoccati dagli Orchi, portò via il morto Re.”*

Lo portò sui picchi della valle segreta di Gondolin e lì Turgon eresse una tomba al padre e mai Orco osò avvicinarsi a quel luogo fino alla caduta di Gondolin.

E così, seppure Morgoth uscisse malconco dalla Battaglia della Fiamma Improvvisa, quella risultò essere una sua grande vittoria.

## **NIRNAETH ARNOEDIAD (Battaglia delle Innumerevoli Lacrime)**

Tuttavia poco dopo Maedhros riprese animo e pensò (giustamente) che se gli Elfi e tutte le forze della Terra di Mezzo si fossero unite, Morgoth non avrebbe potuto resistere. Cominciò così a raccogliere alleati attorno a sé, ma meno di quanti avrebbe avuto bisogno raggiunsero le sue fila.

Non tutti gli elfi gli diedero aiuto essendo egli uno dei Figli di Fëanor, ma tra coloro che accolsero la richiesta di alleanza c'era anche Fingon, Supremo Re dei Noldor, l'intera Casa di Hador degli Uomini e perfino i Nani di Belegost.

Il piano era di attaccare Angband da due direzioni diverse e schiacciarla. Ma già da tempo Morgoth aveva delle sue spie, specie nei ranghi degli Uomini, e da queste venne a sapere dei piani degli avversari.

Per prime attaccò le esili schiere di Nargothrond, guidate da Gwindor. Nonostante l'accordo fosse di attendere un segnale, Gwindor accettò la sfida in memoria del fratello Gelmir, che era stato catturato durante la Dagor Bragollach. Il capitano di Morgoth condusse Gelmir in catene davanti alle schiere di Nargothrond e lo uccise davanti agli occhi del fratello. E Gwindor, preso d'ira, attaccò con tutto il suo schieramento, giungendo fino alle porte di Angband, dove venne lui stesso catturato.

Eppure a quel punto le forze degli Elfi avrebbero ancora potuto vincere se, fra le file degli Uomini, qualcuno non avesse tradito. I capi degli Uomini Orientali da tempo erano al soldo di Morgoth e nel mezzo della battaglia cambiarono schieramento.

Fingon il Re Supremo, morì dopo il tradimento, attaccato da due Balrog. Turgon, il nuovo Re Supremo, indietreggiò, protetto da due capi della Casa di Hador, i fratelli Húrin e Huor. Furono loro a convincerlo a ritirarsi, e Huor cadde proteggendo quella ritirata, mentre Húrin venne preso prigioniero.

E così, con una grande vittoria di Morgoth, si concluse la Nirnaeth Arnoediad.

## LA GUERRA DELL'IRA

Húrin resterà prigioniero di Morgoth ben ventotto anni, ma non gli rivelerà mai quello che il Signore Oscuro bramava sapere: dove si trovasse Gondolin. Quando però venne liberato, Húrin lo condusse inconsapevolmente nei pressi della città nascosta, divenendo indirettamente causa della caduta di Turgon. Prostrato dalla distruzione della propria famiglia, Húrin andò poi a Menegroth per inveire contro Thingol, portandogli la Nauglamir, che sarà causa della distruzione di quel regno e di odio millenario fra Elfi e Nani.

La speranza venne invece dal figlio di suo fratello, Tuor, che riuscì a salvare una parte degli Elfi di Gondolin. Questi avrà un figlio di sangue misto, Eärendil, destinato ad incontrare una giovane, anche lei di sangue misto, Elwing, discendente di Beren e Luthien.

Eärendil ed Elwing divennero signori dei superstiti delle Bocche del Sirion ed ebbero due figli gemelli, Elrond ed Erlos.

Eärendil però era uno spirito inquieto e presto volle salpare alla ricerca di Valinor per chiedere alle Potenze mercè per il suo popolo esiliato. Ma non vi giunse quella volta, e mentre era assente i figli supersiti di Fëanor, attaccarono il suo popolo per impadronirsi del Silmaril in possesso di Elwing, e non riuscendo nell'impresa, presero invece i due figli in ostaggio.

Elwing cadde in mare, ed fu Ulmo a salvarla, trasformandola in un candido uccello. E in quella forma, con il Silmaril sul petto, Elwing volò sul mare fino a trovare il marito, e insieme giunsero infine a Tol-Eressea.

E qui Ulmo, come del resto aveva fatto altre volte in passato, intercesse per Uomini ed Elfi e questa volta i Valar ascoltarono, perché Eärendil ed Elwing portavano in sé il sangue di tre stirpi: Elfi, Uomini e Maiar.

E così i Valar mossero contro Morgoth un'ultima volta e il mondo di nuovo ne venne stravolto. Morgoth fu sconfitto e scaraventato oltre le Porte della Notte aldilà delle Mura del Mondo, nel vuoto, da dove non poté mai più tornare in Arda.

I due figli di Fëanor superstiti capirono che ormai il loro giuramento era nullo e rinunciarono ai Silmaril, che in modi diversi tornarono agli elementi del mondo.

E così, dopo una guerra che ridisegnò la faccia del mondo e allontanò per sempre Valinor dalle Terre Mortali, si concluse la Prima Era di Arda